

“EMOTION PICTURES”: RICORDI ED EMOZIONI ATTRAVERSO IMMAGINI E MUSICA

Quando ho proposto a Gabriella, la nostra logopedista, di condurre insieme questa attività si è dimostrata entusiasta! Lei utilizza l'ascolto della musica in alcuni suoi gruppi per lavorare sul linguaggio, ma prevalentemente raggiunge persone più autonome di quelle che desideravo coinvolgere con questa idea. Inoltre, ci interessava sfruttare l'elemento visivo per favorire l'attenzione delle persone più compromesse: l'associazione del canale visivo insieme a quello uditivo sollecita risposte emotivo-affettive, che si mantengono nonostante il decadimento indipendentemente dalla mediazione verbale. Per il livello di compromissione cognitiva di questo target è importante essere in almeno due operatori in modo da gestire le situazioni impreviste, ma soprattutto per facilitare l'accesso allo stimolo e seguirne la risposta nel rapporto uno-a-uno.

Per le persone con decadimento cognitivo lieve e moderato, dove il linguaggio verbale è ben conservato, abbiamo invece potuto proporre lo stesso materiale in modo più strutturato, ricordando eventi, fatti di cronaca e notizie più articolate su musica e cantanti.

Ci siamo poste degli obiettivi, come la stimolazione della memoria a lungo termine, in particolare la memoria episodica e autobiografica, e la stimolazione della capacità di attenzione. Tuttavia l'intenzione di questo progetto è soprattutto creare un momento piacevole, suscitare emozioni, favorire la reminescenza ed insieme incoraggiare momenti di interazione, contatto e comunicazione tra gli ospiti e tra l'ospite e l'operatore che conduce il gruppo.

Ecco, allora, come si svolge la seduta, che dura 45 minuti: otto, dieci persone, insieme, che guardano video musicali dagli anni '50 agli anni '90 e le arie liriche più famose. Per alcuni interventi più dedicati abbiamo raccolto materiale come video di danza o scene di alcuni film famosi. Ovviamente rispondiamo anche alle preferenze che ogni ospite può esprimere. Alcuni intervengono spontaneamente con domande, osservazioni, altri richiedono un intervento di supporto, più diretto, per partecipare all'attività e fruire del materiale proposto. In questo caso ci accostiamo alla persona, la invitiamo a guardare, a ricordare, a riportare l'attenzione allo stimolo, sosteniamo la commozione e in particolare ci interessiamo a capire quanto ciò che sta accadendo è piacevole per la persona che abbiamo vicino!

Più spesso incitiamo il canto: tanto il canto quanto l'ascolto della musica migliorano il tono dell'umore e i ricordi delle vecchie canzoni attivano aree molto specifiche del cervello che sembrano resistere meglio agli effetti degenerativi della demenza. Si creano allora momenti, magari brevi e un po' magici, dove incontrare e ritrovare anche coloro che sembrano ormai lontani e irraggiungibili.

I gruppi non sono mai completamente omogenei per caratteristiche delle persone che vi confluiscano: inoltre alcune delle persone lucide, che hanno avuto accesso al gruppo, hanno continuato a raggiungere la sala dell'attività in autonomia o a chiedere di poter partecipare, con nostra grande soddisfazione.

Attraverso l'osservazione dei comportamenti delle persone del gruppo in aree come la relazione, l'attenzione, la memoria, la comunicazione e le espressioni di benessere o disagio, attraverso il linguaggio verbale e non verbale, registriamo il beneficio dell'attività sugli ospiti.

Da quando il progetto è iniziato, esattamente un anno fa, abbiamo coinvolto 36 ospiti e, a parte il numero degli affezionati, ognuno partecipa a otto o dieci appuntamenti nei quali i video proposti cambiano, escluse alcune richieste o scelte che si ripetono in funzione all'obiettivo che ci si propone in una certa seduta o con una certa persona (ad es. stimolare la memoria o il canto).

Tanti i momenti emozionanti... come Luigino che si lascia commuovere dalle sue canzoni preferite o Annamaria, che ha perso la memoria della sua vita e allungando le braccia in aria dirige con trasporto l'orchestra e applaude i musicisti, e, infine, Carmen che non è più in grado di prendersi cura di sé o di comunicare, ma intonando la melodia ci prende per la vita invitandoci a ballare...nell'unica danza dov'è di nuovo lei a condurre.